

Andrea Devoto

Il lavoro di **Andrea Devoto** (fiorentino, 1927-1994), psichiatria, psicologo, ma anche storico, attraversa tutta la seconda metà del Novecento. **Docente in psicologia sociale, fu tra i primi a occuparsi dei lager.** Nel 1960 usciva *La tirannia psicologica* (Sansoni), seguito a un anno di distanza da *Il linguaggio dei lager: annotazioni psicologiche* (in «Il movimento di Liberazione in Italia», n. 65, 1961), mentre nel 1962 pubblicava *Psicologia e psicopatologia del lager nazista*. 9, 1962). Già nel 1964 dava alle stampe uno strumento di orientamento, la *Bibliografia dell'oppressione nazista* (Olschki, a cui aggiungeva un secondo volume nel 1983), dove elencava le prime opere di memorialistica, antologie e studi.

In questa prima fase, un'epoca durante la quale gli studi erano ancora pochi, Devoto, lavorava assiduamente alla ricostruzione di quanto avvenuto, ricostruendo i meccanismi di funzionamento dei campi, collezionando immagini, elaborando e confrontando le piante dei lager, delineando le differenze tra KL e VL. **Al tempo stesso, iniziava a riflettere**, partendo dalla propria disciplina, **su quanto avvenuto alle persone**, sulla loro esperienza fisica ma anche emotiva-mentale durante il trasporto e poi dentro il lager, discutendo i primi lavori usciti sul tema, come quelli di Bettelheim (già del 1943), Kogon (1946), Frankl (1947) e Cohen (1952). Devoto rifletteva sui **processi all'interno dei quali passava la vittima**, dallo sradicamento, con la conseguente crisi d'identità e il portato di stress continuo, fino alla desocializzazione/risocializzazione dell'individuo nel nuovo contesto concentrazionario, che poteva portare a vari esiti, dalla resa completa allo sviluppo di meccanismi di autodifesa fino a forme di resistenza, sia individuali che collettive.

Il suo interesse per le istituzioni totali, seguendo Goffman, lo porta ad analizzare le esperienze della deportazione e del lager alla luce delle categorie analitiche a lui più familiari. L'oppressione nazista può essere scomposta in tre aspetti: **persecuzione, deportazione e sterminio**, ed il lager, come sistema, un elemento fondante del nazismo, uno strumento di cui nessun regime "assolutista" potrà mai più fare a meno nel futuro. **Devoto sostiene, anticipando molti, la necessità di smettere di considerare il nazismo, ed i suoi crimini, come un qualcosa di unico e di irripetibile.** Si deve semmai capire come sia possibile giungere, in determinate situazioni, ad estremizzazioni del genere. Ritieni pertanto che si possano mutuare utili strumenti d'indagine facendo collegamenti e paragoni con situazioni, se non normali, almeno accettate, quali i disastri, le istituzioni totali, l'aggressività e l'uso della violenza.

Da psicologo, lavorando sui testimoni, **sviluppa ricerche prossime ai metodi della storia orale.** Non a caso, partendo dai testimoni, arriva ad interrogarsi e ad analizzare le esperienze dei sopravvissuti dopo la liberazione. Comincia qui la seconda fase del suo lavoro, giunta a piena maturazione negli anni '80, in collaborazione con l'Aned del Piemonte. Non solo la raccolta delle testimonianze, ma anche le forme e i modi per la loro condivisione paritaria ed empatica, che liberi i sopravvissuti dalla sindrome di diversità che trattiene ancora il lager dentro di loro.

Per Devoto non solo un'operazione psicologica e didattica, ma **una vera e propria proposta di pace da rivolgere al mondo.** Su questa scorta lavora con l'Aned alla raccolta di circa 70 interviste a sopravvissuti toscani tra il 1987 ed il 1989. Sono gli anni in cui, come testimonia il suo archivio recentemente riordinato, Devoto si dedica a un'opera, rimasta incompiuta, per la quale prevedeva vari titoli compresi nella dizione "dall'isolamento alla condivisione del ricordo", e che solo parzialmente hanno visto la luce in forma stampata nell'ultimo frutto dei suoi lavori, affidato nel 1992 ad Ilda Verri Melo, dal titolo emblematico de *La speranza tradita*.

Stefano Bartolini è ricercatore presso l'Istituto storico della Resistenza e dell'età contemporanea di Pistoia e coordina le attività di ricerca storica, archivistiche e bibliotecarie della Fondazione Valore Lavoro. Ha partecipato al recupero dell'archivio Andrea Devoto ed attualmente si occupa di storia sociale, del lavoro e del sindacato. Tra le sue pubblicazioni: Fascismo antislavo. Il tentativo di bonifica etnica al confine nord orientale; Una passione violenta. Storia dello squadristico fascista a Pistoia 1919-1923; Vivere nel call center, in La lotta perfetta. 102 giorni all'Answers.